



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



LA CHIESA DELL'ABBAZIA DI SAN LEONARDO A MONTETIFFI

Scheda a cura di

Valter Piazza

Autori

Valter Piazza

Lorenzo Russo

Referenze fotografiche

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2009 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

MONTETIFFI, SOGLIANO AL RUBICONE - FORLÌ-CESENA

> CHIESA DELL'ABBAZIA DI SAN LEONARDO

 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	 Governo italiano <i>Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>
Importo complessivo dei lavori	€700.000,00
Anno Finanziario	2003
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Elena De Cecco - Arch. Valter Piazza
Direttore dei lavori	Arch. Valter Piazza - Arch. Domenico Cardamone
Impresa	<ul style="list-style-type: none">• TRIADE s.r.l. Afragola - NA (per gli interventi di restauro del paramento lapideo)• Laboratorio di restauro Giunchi Andrea Cesena - FC (per le opere di restauro delle decorazioni pittoriche all'interno della chiesa)

La chiesa dell'abbazia di San Leonardo si erge sulla sommità di un costone roccioso sovrastante la valle dell'Uso, edificata nel secolo XI in onore dei santi Martino e Bartolomeo e donata ai monaci benedettini dagli abitanti del borgo, artefici della costruzione.



L'abbazia fu oggetto nel corso dei secoli di restauri, addizioni e demolizioni che non ne hanno alterato la struttura, compatta, solida e con poche aperture, che evidenziano lo spessore dei muri. All'interno è arricchita da pitture e da elementi che scandiscono in senso plastico le pareti, quali lesene, nicchie e motivi che discendono dall'architettura ravennate.

Subì durante i secoli numerosi lavori di restauro e rinnovamento.



Notizie si ricavano dalle descrizioni fatte dai curatori abbaziali e testimoniate dalle epigrafi presenti all'interno del manufatto.

I primi interventi documentati risalgono al XIV secolo per rimediare ai danni causati dall'assalto dei ghibellini: la chiesa venne fortificata e si munirono le aperture di inferriate, come testimoniato dalla presenza delle sedi per l'alloggiamento delle zanche. Gli ultimi interventi sono da ascrivere al 2002, a opera della diocesi di Rimini, e

hanno riguardato la copertura e opere di consolidamento della cappella laterale destra, in stato di forte degrado, che purtroppo hanno causato la distruzione dell'altare.

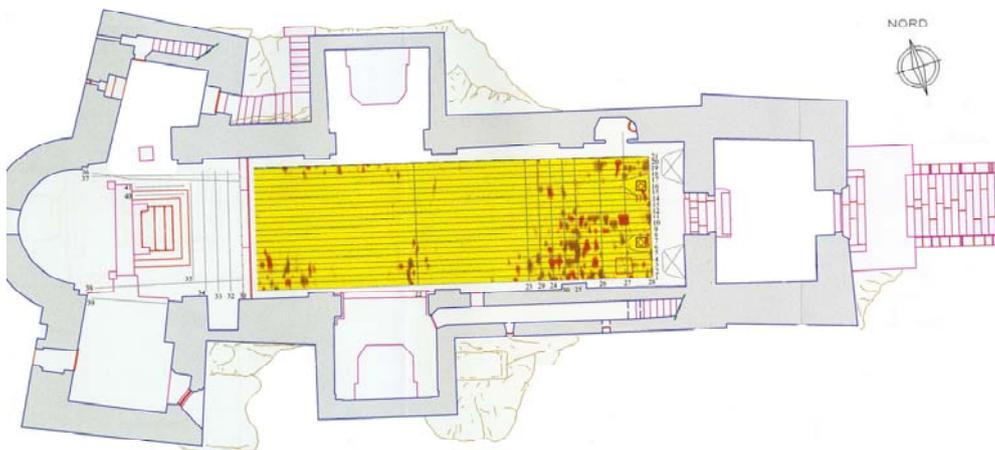
Considerate le particolari caratteristiche morfologiche del terreno, è stato condotto preventivamente uno studio geologico per acquisire informazioni sullo stato geomeccanico dell'ammasso roccioso in arenaria su cui si sviluppa l'abitato di Montetiffi (con esecuzione di un sondaggio a carotaggio continuo con prelievo di campioni fino alla profondità di 7 m).

I risultati hanno identificato i campioni come roccia resistente presentando caratteristiche di stabilità quasi del tutto generalizzata.

Parallelamente alle indagini sulla pietra sono state condotte analisi mineralogico-petrografiche e granulometriche delle malte di allettamento ascrivibili alla primitiva costruzione che hanno evidenziato la presenza di calce aerea, sabbia di fiume locale, con piccoli resti conchigliari fossiliferi e rari frammenti litici di arenaria giallastra e siltiti, cocci pesto in tracce, scarsi frustoli carboniosi e frammenti di roccia calcarea rosata a spigolo vivo, probabili resti del calcare (Scaglia rossa o Rosso Amminitico) calcinato per la realizzazione della calce

E' stata inoltre eseguita una accurata indagine sulla morfologia del pavimento all'interno della chiesa utilizzando una metodologia continua e non distruttiva del tipo Georadar.

L'indagine ha restituito una mappatura completa delle anomalie registrate dagli strumenti e in seguito ad elaborazioni software è stato possibile individuare le cavità presenti al di sotto del pavimento, probabilmente tombe, e le zone di maggior rimaneggiamento dei materiali di sottofondo.



Elaborazione della scansione con Georadar sul pavimento della chiesa

Il progetto di restauro delle strutture murarie ha previsto il consolidamento degli elementi in precario stato di conservazione, effettuato mediante ristabilimento parziale della coesione con silicato di etile con impregnazione per mezzo di pennelli e siringhe, fino a rifiuto.

In seguito si è attuata la disinfestazione ed eliminazione della vegetazione infestante, la pulitura e rimozione dei depositi superficiali coerenti, la rimozione e l'abbassamento delle connessure eseguite durante interventi precedenti, la posa in opera di nuova stuccatura con composizione simile all'originaria, come risultante dalle analisi eseguite sulle malte, il consolidamento con puntuali operazioni di microstuccatura eseguite sulle singole pietre e infine trattamenti di protezione finale.

Il restauro a "scuci-cuci" è stato eseguito limitatamente ai casi effettivamente necessari, a sostituzione di elementi lapidei che avevano perso le caratteristiche di resistenza e dei materiali diversi (scaglie di pietra e mattoni nuovi) che risultavano non armonizzanti con il contesto. Sono state riportate alla luce le originali mensole, che reggevano l'architrave in pietra della porta di accesso, e sono state rimosse le tamponature che chiudevano le sei aperture presenti nella navata.



Il paramento lapideo si presentava fortemente degradato con diffusi fenomeni di esfoliazione lungo i piani di sedimentazione, presenza di croste nere sui paramenti murari al riparo dalla pioggia, e crescita di vegetazione infestante.

Le opere sono proseguite con il "restauro della luce".

Rimosse le tamponature delle aperture presenti nella navata, poste in opera nei secoli passati, sono state ripristinate sei finestre diverse tra loro e uguali due a due: quelle del lato sud della navata (con motivo a bifora) e le due della zona presbiteriale (a feritoia) ascrivibili al primitivo impianto; quelle del prospetto nord, probabilmente successive, a forma rettangolare.

E' stata inoltre riaperta anche la piccola finestra a feritoia presente nel transetto a sud, tamponata e mascherata da una armadiatura, la cui luce va a illuminare direttamente l'altare a cippo posto nel transetto a nord.

Lo studio e gli interventi relativi alle aperture hanno avuto come scopo il restauro del contesto spaziale.

Le indagini e le opere di conservazione sono poi proseguite all'interno con il restauro delle pitture visibili e di quelle successivamente scoperte nel transetto sinistro, all'interno di una nicchia che era stata tamponata dalla suddetta armadiatura settecentesca.

Anche se da numerose tracce superstiti si hanno chiari indizi che la decorazione pittorica dovesse interessare tutte le pareti dell'abbazia, i numerosi interventi e i molteplici rinnovamenti effettuati nel corso dei secoli hanno cancellato buona parte

della primitiva ornamentazione che contribuiva con la ricca policromia a renderla particolarmente suggestiva.

Brani di sinopia sono ancora visibili, a un'osservazione accurata, sulla parete sinistra in prossimità dell'incrocio col transetto, dove sembra di poter individuare una grande figura aureolata, e altri segni si intravedono sulle pareti della cappella in corrispondenza del transetto destro.

Ma la decorazione più cospicua, se si eccettua la piccola edicola sul lato sinistro della navata, interessa in particolar modo il transetto sinistro, ed è collocabile in un arco cronologico che va dal XII al XVI secolo.



La realizzazione pittorica più antica si dispone sull'intradosso di una nicchia che ha subito una significativa trasformazione e ampliamento della finestra centrale: l'ispezione dei conci murari ha chiarito che in origine la nicchia doveva avere un'apertura centrale a feritoia e che la successiva modifica, determinata probabilmente dal desiderio di rendere più visibili altri affreschi successivamente eseguiti nell'arcata al centro della parete del transetto, ha comportato la totale perdita della raffigurazione che insisteva sul lato destro.

Sul lato sinistro dell'intradosso è affrescata una figura femminile aureolata, probabilmente si tratta della rappresentazione della Vergine Annunciata, collegata visivamente e iconograficamente con l'opposta immagine dell'arcangelo Gabriele, perduta.

La Vergine è posta all'interno di un riquadro chiaro bordato da una fascia rossa e da una seconda color giallo intenso. Il manto rosso, che ricopre anche il capo, è

impresiosito da un bordo decorato da candide perle che delimitano anche l'aureola. La tunica, segnata da ombreggiature verticali che suggeriscono le pieghe, è profilata al collo e ai polsi dal medesimo motivo a perle bianche. La mano destra è sollevata all'altezza del petto, la sinistra tesa a trattenere goffamente il mantello; l'espressione del viso e lo sguardo severo esprimono un senso di turbamento.

Pur nell'estrema semplificazione formale, che nella resa delle mani diviene quasi grossolana, la figura risulta estremamente efficace ed emana un forte senso di mistero e di vitalità interiore.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it